

Cortometraggi Il David di Donatello sbarca a Bergamo

La vittoria. Stefano Malchioldi con «Anne» si aggiudica il prestigioso premio: «Ancora non ci credo, bellissimo»
«Racconto di un bimbo che ha ricordi di un'altra vita»

ANDREA TAIETTI

«Everything you will see happened for real». Tutto ciò che vedrete, in realtà, è accaduto. Inizia così «Anne», il cortometraggio girato dal regista bergamasco Stefano Malchioldi, insieme a Domenico Croce, e vincitore ieri del Premio David di Donatello nella categoria Miglior Cortometraggio, con questa frase messa nero su bianco, quasi a voler rassicurare lo spettatore che la storia che vedrà nei successivi 15 minuti è reale, vera, non un sogno o il frutto di un'invenzione, come si potrebbe invece immaginare. E, probabilmente, «Everything you will see happened for real» è anche la frase che Stefano si sarà ripetuto continuamente negli ultimi due giorni, da quando ha scoperto di aver vinto il David di Donatello, fino al momento, ieri mattina, in cui la notizia anticipatagli dal Premio stesso è diventata ufficiale, vera, e non è rimasta solo un sogno della sua immaginazione.

L'incredulità, però, rimane. «Ancora non ho realizzato -

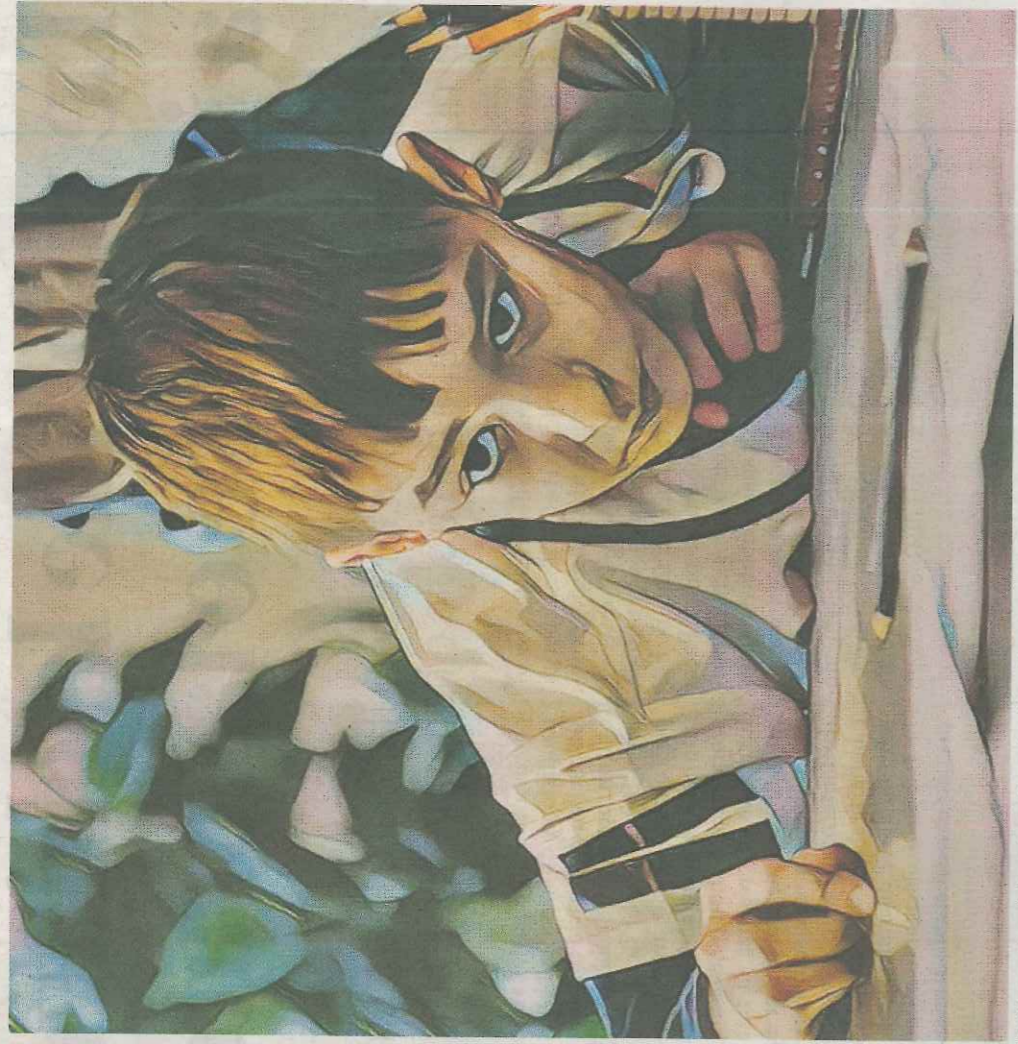


Stefano Malchioldi

commenta il ventinovenne originario di Martinengo che vive a Roma dal 2015 -. Pare assurdo perché non è un festival che si conosce solo tra addetti ai lavori. Il David lo conosco tutti. Non mi è mai capitato niente di così assurdo e bello. In Italia nel mio settore è la cosa più grossa che puoi vincere».

«Anne» si basa sulla storia vera di James Leininger, un bambino americano nato nel 1996 che, fin dai 2 anni di età, mostra di avere ricordi di una vita passata. E molti di questi ricordi incredibilmente com-

baciano con le vicende del pilota di aviazione James Huston II (realmente esistito quindi), morto durante la battaglia di Iwo Jima nel 1945. «Questo bambino, che oggi è ormai un ragazzo - racconta - ha mostrato dei sintomi da stress post traumatico dall'età di 2 anni fino agli 8. Si svegliava urlando di notte, nessuno capiva cosa avesse, era appassionato all'inverosimile di aeroplani, conosceva i nomi delle componenti meccaniche degli stessi, ricordava episodi di guerra. Il padre mettendo insieme tutti gli elementi ha scoperto poi che tutto combaciava con la storia di James Huston II. Non ricordo come l'ho scoperta questa storia, ma so che mi è rimasta impressa nella mente e sentivo il bisogno di raccontarla». Il corto che ne è nato si sviluppa su due piani della realtà: uno che racconta del bambino e dei suoi genitori che cercano di capire cosa stia succedendo a loro figlio (creato con un girato realizzato da Malchioldi e Croce e poi rotoscopizzato, cioè reso animato, quasi pittorico con la



Un'immagine del cortometraggio di Stefano Malchioldi girato assieme a Domenico Croce

■ **Ho ripreso la storia del piccolo che in mente aveva le immagini di un pilota morto»**

■ **La pellicola è stata resa animata, quasi pittorica, con la tecnica del rotoscopio**

fascinato perché parla di tante cose, del confine tra morte e vita, dei ricordi. E cosa è quel ragazzo? È il pilota morto? È il bambino?». «Vincendo il David - conclude -, automaticamente accedi al Premio César, uno dei più importanti a livello internazionale per il settore e abbiamo anche accesso all'iscrizione agli Oscar. Quando mai mi ricapita?». Così, molto probabilmente, «Everything you will see happened for real» è la frase che Stefano si ripeterà continuamente ancora a lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Volevo nascondermi» in pole position tra i film con 15 candidature

Almeno per quanto riguarda i due film con più candidature - in questa 66esima edizione dei Premi David di Donatello annunciate ieri online dalla sede Rai di Viale Mazzini - si annuncia una gara attoriale non da poco. Da una parte Elio Germano, perfetto Ligabue in «Volevo nascondermi» di Giorgio Diritti, film d'arte e follia in testa con quindici candidature e, dall'altra, Pierfrancesco Favino, un craxi più vero del vero, in «Hammamet» di Gianni Amelio che di candidature ne ha quattordici. Segue, a una sola lunghezza con tredici nomination, Favolacce» dei fratelli D'Inno, un premio dove c'è sempre Elio Germano, in un film corale.

In quarta posizione tra i film candidati, troviamo con undici candidature, «Miss Marx» di Susanna Nicchiarelli (in corsa come miglior film e regia) e, a pari merito, «L'incredibile storia dell'isola delle rose» di Sydney Sibilia (non in corsa però nelle categorie miglior film e regia). Quest'ultimo, targato Netflix e andato in sala, ha beneficia-

to al Covid. Infine, con sei nomination «Le sorelle Macaluso» di Emma Dante (che corre nelle categorie maggiori).

Due donne in gara per la regia: Dante e Nicchiarelli a sfida. E due donne anche per l'opera prima con «Magari» di Ginevra Elkann e «Sul più bello» di Alice Filippi, gli altri esordi candidati sono «I predatori» di Pietro Castellitto, «Non odiare» di Mauro Mancini, «Tolo Tolo» di Luca Medici.

Dopo Golden Globe e nomination all'Oscar anche la candidatura ai David per Laura Pausani per «Io Sì», la canzone originale della «Vita davanti a sé». Il film di Edoardo Ponti porta a casa anche la candidatura della protagonista Sophia Loren. Con

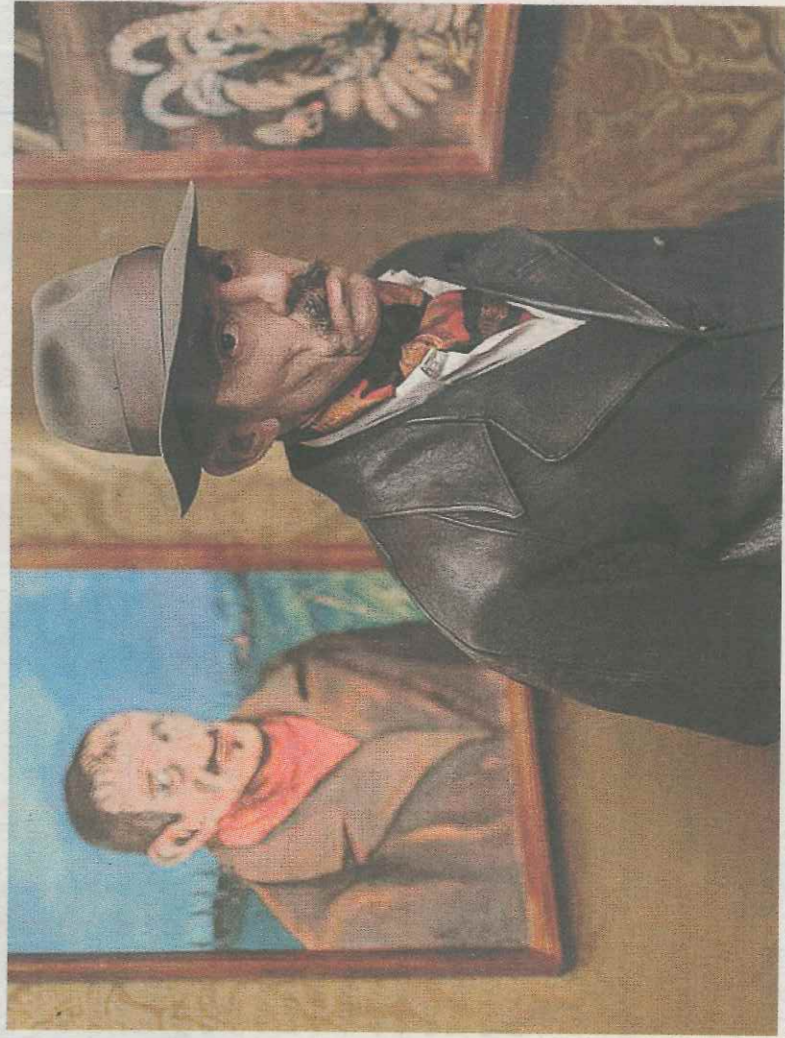
■ **Seguono con 14 e 13 nomination rispettivamente «Hammamet»**

sono agghiaccianti per l'umanità. Bisogna produrre, finanziare e distribuire più film di donne, una cosa chiesta anche da registi uomini, tanto è vero che ho ricevuto ben due lettere, non dico di chi, su questo tema, la sensibilità è forte anche da parte degli autori. Noi un segnale lo abbiamo dato, abbiamo un 30% di donne nella giuria composta dai vincitori delle passate edizioni e un 37% nella giuria di Cultura & Società. Un passo alla volta, arriviamo». Per il miglior attore ol-

corsa Kim Rossi Stuart, Valerio Mastandrea e un inedito Renato Pozzetto drammatico (che corre per «Lei mi parla ancora» di Pupi Avati).

Per il miglior documentario, oltre a «Notturmo» di Gianfranco Rosi, troviamo «Faith» di Valentina Pedicini (recentemente scomparsa), «Mi chiamo Francesco Totti» di Alex Infascelli, «Puntasacra» di Francesca Mazzoleni e «The Rossellini» di Alessandro Rossellini.

Una foto di scena del film «Volevo Nascondermi» FOTO ANSA



in onda quest'anno martedì 11 maggio, in una prima serata condotta da Carlo Conti su Rai1.

«È il sesto anno consecutivo che faccio questa serata ed è per me un onore esserne ancora una volta il cerimoniere. L'anno scorso l'ho fatta da solo sul palco con i premiati online, quest'anno speriamo vada meglio: abbiamo preparato un piano a, b o c e questo a seconda delle normative. Comunque un grande saluto e un «abbraccio» a Fabrizio